



L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA CHIMICA

Su iniziativa dell'UNESCO e dell'Unione Internazionale della Chimica Pura e Applicata, l'ONU ha proclamato il 2011 Anno Internazionale della Chimica (IYC 2011), per celebrare così i risultati raggiunti da questa disciplina e il suo contributo al benessere dell'umanità. In occasione dell'IYC 2011 la comunità internazionale dei chimici intende promuovere l'immagine della chimica nell'opinione pubblica di tutto il mondo e diffondere la consapevolezza della sua importanza per una crescita sostenibile, in tutti gli aspetti della vita e delle attività umane: la chimica per la nostra vita e il nostro futuro. In Italia la Società Chimica Italiana e Federchimica, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, hanno organizzato un programma di iniziative che si svolgeranno in varie sedi lungo tutto il corso dell'anno. Quella svoltasi l'11 febbraio scorso ha costituito l'inaugurazione scientifica dell'intero programma. Riportiamo di seguito gli interventi della giornata.



- Prima ancora di procedere a celebrazioni, è necessario sgombrare il campo da pericolosi luoghi comuni che accomunano la chimica con l'inquinamento ambientale, i modelli consumistici, la degradazione della qualità della vita.

La diffusione di questi pregiudizi è ampia e sovranazionale, e l'Italia non fa certo eccezione. In questo sforzo la Società Chimica Italiana è

da sempre fortemente coinvolta, e tanto più intende esserlo durante questo Anno Internazionale della Chimica; naturalmente, in un'interazione aperta a tutti i protagonisti della chimica in Italia. La questione dell'immagine della chimica è cruciale da un punto di vista pratico, ma le difficoltà in questo ambito sono in larghissima misura motivate da ignoranza e pregiudizio; in qualche caso, addirittura da disinformazione artatamente diffusa al servizio di interessi opposti.

Ai tentativi di delegittimazione dobbiamo quindi reagire affermando sempre e di nuovo che le discipline chimiche sono un ingrediente essenziale di una Società "knowledge-based": questo messaggio deve arrivare forte e chiaro all'opinione pubblica, ai cultori di altre discipline scientifiche (ma anche umanistiche), a tutti i settori indu-

striali; e, naturalmente, ai "decision makers" politici.

In maniera più articolata si pongono invece altre questioni, che sono in certo senso più "reali"; riguardano cioè problematiche oggettivamente complesse, che vanno analizzate in maniera attenta prima di poter proporre interventi efficaci. Ne cito tre: la didattica, l'industria, la ricerca. Evidentemente, non è un elenco esaustivo; si tratta però di ambiti sicuramente importanti, e in tutti e tre la chimica (italiana, ma non solo) si trova oggi in una posizione delicata.

La didattica della chimica a livello scolastico è un punto dolente ben noto; la comunità chimica italiana ha rivolto una costante attenzione al problema, e certamente deve continuare a battersi per una formazione scolastica che garantisca alle discipline chimiche una didattica di qualità. Non altrettanto chiaro è però il fatto che, al momento, le criticità principali si collocano ai livelli di formazione più elevati: nei corsi di studio universitari (non solo nei corsi di ambito chimico, ma in generale in tutto l'ambito delle lauree scientifiche), e addirittura nel dottorato di ricerca (o, nella terminologia della Scuola Normale Superiore che oggi ospita questa cerimonia, nel Perfezionamento).

Naturalmente non voglio proporre soluzioni preconfezionate: dico però che per ridare senso a una didattica chimica di qualità, dobbiamo in primo luogo fare una riflessione sulla collocazione della chimica fra approcci fisico-matematici e applicazioni.

Si tratta, in altre parole, di recuperare (o di creare) un equilibrio che

bilanci e metta in comunicazione da un lato il "senso chimico", nutrito di esperienza empirica, fondato su schemi interpretativi semplici e intuitivi, ma solidamente testati; e dall'altro lato la sistematizzazione ampia, resa possibile dalla formulazione dei problemi chimici in termini più generali, di tipo, appunto, fisico-matematico.

Per una disciplina intrinsecamente centrale, quale è la chimica, queste questioni rappresentano una sfida ineludibile, ma anche una prospettiva aperta di grande fascino.

La seconda questione che citavo è l'industria; e, al di là della crisi dell'industria chimica, intendo in particolare riferirmi al ruolo della comunità scientifica, al suo contributo per ripensare, insieme con Federchimica, la collocazione di una chimica sostenibile.

Si tratta, credo, non solo di non recare danno, ma di interagire in maniera positiva con l'ambiente, recuperando nei limiti del possibile una prospettiva non di mantenimento, ma di crescita. In questo senso, un'analogia deriva dallo sviluppo biologico naturale: in casi favorevoli, una popolazione cresce, e nel crescere modifica il proprio ecosistema in modo che lo sviluppo rimanga sostenibile.

Ultimo punto, la ricerca: anche se, a ben guardare, la ricerca era un ingrediente e una motivazione essenziale anche dei punti precedenti. Ma, adesso più dall'interno, una strategia vincente per un rilancio forte mi sembra possa partire da un'interazione più organica e più strutturata fra tutti gli attori della ricerca chimica in Italia: accademia, enti di ricerca, laboratori industriali. È logico che questa interazione si basi sull'individuazione di alcuni ambiti strategici, identificati in maniera condivisa sulla base sia del loro radicamento, sia delle prospettive di sviluppo e delle potenzialità applicative.

Se utilizzata senza correttivi, questa prassi comporta però un rischio, quello cioè di impoverire il ricco panorama della ricerca chimica, privilegiando solo alcune poche (per quanto significative) tematiche. Per controbilanciare un possibile effetto di omogeneizzazione, è a mio

parere essenziale salvaguardare nel panorama della ricerca chimica nazionale uno spazio ragionevole per la ricerca "curiosity-driven".

Si tratta non solo di mantenere in funzione delle vere e proprie palestre di creatività, ma anche, da un punto di vista più pragmatico, di fare una scommessa sul futuro: ricerche non immediatamente finalizzate sono state spesso foriere di imprevedibili sviluppi, con concrete e significative ricadute non solo scientifiche, ma anche applicative. In questa stessa ottica, bisogna guardarsi anche da un errore più sottile, cioè di appiattire la ricerca chimica a un ruolo di servizio rispetto ad altre discipline. Si tratterebbe di una posizione miope, ingiustificata già da un punto di vista applicativo, e a maggior ragione priva di senso nella prospettiva della ricerca, che sola può garantire la qualità delle applicazioni non soltanto di oggi, ma anche di domani. Insomma, la ricerca chimica possiede e deve continuare a rivendicare spazi e ruoli autonomi, dialogando da pari a pari con tutte le altre discipline con cui si interseca e con cui confina.

Probabilmente in questo ambito vanno sanati errori e fratture del passato; ma io credo che questo sforzo sarà fruttuoso, e che nel compierlo la comunità chimica riscoprirà alcune vocazioni disciplinari (quali la capacità di affrontare la caratterizzazione di sistemi complessi in termini di perturbazioni, la propensione a tener conto di aspetti dinamici, ecc.), che possono rappresentare un contributo importante anche rispetto allo sviluppo di altre discipline. Su tutti questi terreni, la Società Chimica Italiana si propone come un naturale punto di riferimento, evidentemente in un'interazione strutturata e continua con gli altri attori della scena chimica nazionale e internazionale.

Lo spirito propulsivo a cui vogliamo ispirarci è ben rappresentato dalla Scuola Normale Superiore, istituzione che veramente in Italia può essere citata come simbolo della capacità di coniugare l'eccellenza nella ricerca e nella didattica.

Vincenzo Barone, Presidente SCI



- La comunità chimica ha sempre svolto un ruolo importante all'interno al CNR, basta ricordare i Progetti Finalizzati, per i quali ha svolto il ruolo di *hub* per la comunità scientifica nazionale nella chimica fine e secondaria, i materiali avanzati ed i beni culturali, mantenendo le proprie ricerche a livelli di eccellenza.

Nel decennio 1994-2004 il CNR, secondo ISI, è per le scienze molecolari l'unica istituzione italiana presente nelle prime 20 a livello mondiale. Il ruolo della comunità chimica non si ferma ad un glorioso passato. Nel tempo si è evoluto anche in ragione delle necessità della società moderna che hanno indirizzato il patrimonio interno delle competenze verso temi di ricerca che potessero coniugarsi con innovazione, competitività e soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi.

Nell'ultimo quinquennio, la chimica del CNR ha continuato a ricoprire un ruolo di *hub* nazionale in aree di particolare rilievo quale le energie rinnovabili, i processi industriali a basso impatto ambientale, la valorizzazione delle risorse da scarti di diversa provenienza, ed inoltre i materiali per il manifatturiero avanzato, lo sviluppo di principi attivi farmaceutici e nutraceutici, la medicina rigenerativa.

Il ruolo del CNR nelle scienze molecolari a livello nazionale è stato recentemente ribadito dalla partecipazione del CNR al tavolo tecnico sulla chimica per il PNR. A livello internazionale, dalla nomina di due ricercatori CNR alla presidenza di due importanti Società Europee quali Biomaterials e Polymer and Membranes.

La partecipazione del CNR all'iniziativa Euro-Chemistry contribuirà senz'altro a rafforzare la visibilità e ad ampliare il respiro delle azioni di ricerca. Dando uno sguardo al futuro, sempre più la chimica sarà chiamata a svolgere un ruolo fondamentale per il progresso tecnologico: la realizzazione di prodotti e/o nuovi servizi è legata alla capacità di saper intervenire a livello molecolare per progettare e realizzare *ab initio* processi e prodotti dotati di proprietà funzionali nuove e o migliori.

In secondo luogo, le scienze molecolari rappresentano il nocciolo duro, il fondamento di discipline, come le nanoscienze e la *soft matter*, che stanno assumendo un ruolo dominante nel nuovo modo di concepire il rapporto tra natura, uomo e sistema industriale.

Un Paese moderno che voglia affrontare con intelligenza queste sfide

tecnologiche deve sostenere le scienze molecolari come base indispensabile per lo sviluppo di nuovi approcci applicativi in vari settori, facendo convergere le competenze esistenti nelle diverse aree di ricerca chimica e molecolare verso scenari futuri innovativi.

Luciano Maiani, Presidente CNR



• Vi ringrazio dell'invito, che ho accettato molto volentieri, e rappresenta per me anche l'occasione di complimentarmi con il prof. Vincenzo Barone per l'importante ruolo di presidente della Società Chimica Italiana, nostro partner e soggetto centrale nella chimica in Italia, come riconosciuto anche dallo stesso Ministero dell'Istruzione nel siglare il Protocollo per le celebrazioni dell'Anno Internazionale della Chimica.

Saluto anche il prof. Luigi Campanella, past president, che con noi ha collaborato durante il suo mandato con grande entusiasmo per la realizzazione di questa importante festa della chimica. C'è un bel regalo che tutti potremmo fare alla chimica per festeggiarla nel 2011: un po' di conoscenza. È paradossale che la scienza che più si fonda sulla curiosità, sulla voglia di trovare risposte sempre nuove, di analizzare la materia e le sue infinite possibilità di declinarsi, soffra, ancora troppo spesso, l'ignoranza e l'indifferenza. Eppure la chimica giova a ognuno di noi, ogni giorno, attraverso l'amplessissima gamma dei prodotti che la sua industria mette a disposizione per vincere le sfide globali che hanno un impatto concreto sulla vita quotidiana di tutti: la purezza dell'acqua, la sicurezza alimentare, l'efficienza energetica, lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita. Sono tutte 'questioni di chimica', ma pochi lo sanno. Questo è il "cuore" dell'Anno della Chimica e per questo c'è l'impegno forte di Federchimica e delle sue 1.300 imprese. L'Anno della Chimica deve essere per tutti una grande occasione per combattere gli stereotipi antiscientifici che danneggiano la chimica e l'industria chimica, innanzitutto, ma che - di fatto - danneggiano il Paese. Sono fermamente convinto che se è vero che la chimica è la prima a perderci per la mancanza di cultura scientifica, è anche altrettanto vero che grazie alla chimica e all'industria chimica si può fare un grande salto nella comprensione del ruolo della scienza.

Lo si può fare perché scienza e industria nella chimica hanno una relazione unica, sono la stessa cosa e i vantaggi che permettono di raggiungere si possono toccare con mano, basta togliersi i paraocchi. Il fatto che dietro la scienza chimica sia identificabile un'industria con lo stesso nome è un fattore eccezionale per spiegare l'importanza della scienza e del sistema industriale. C'è, ad esempio, la fisica come scienza, ma non c'è un'industria fisica. L'Anno della Chimica assume allora un valore ancora più grande perché riguarda veramente tutti, tutto il mondo scientifico, tutto il mondo industriale, tutta la società civile e le istituzioni. Battersi contro la scienza e le sue evoluzioni significa

sconfessare tutto ciò che ci ha permesso, come individui prima ancora che come imprese, di uscire dal medioevo e non porci nessun limite allo sviluppo, perché ogni limite viene superato con l'aiuto della scienza e dell'industria che trasforma le idee in prodotti. Gli anni 2000 devono essere quelli dell'innovazione e della tecnologia; il laureato in materie scientifiche è normalmente quello che trova lavoro più velocemente, perché è sui giovani che le imprese costruiscono il nostro oggi (cioè la produzione e la vendita) e il nostro domani (cioè l'innovazione e la ricerca). Senza un numero elevato di laureati eccellenti rischiamo di dover crescere meno o produrre peggio. La cultura scientifica è allora non solo importante in senso generale, ma è direttamente collegabile con la competitività delle nostre imprese. Meno laureati, o laureati meno bravi, diminuiscono la nostra competitività tanto quanto una norma sbagliata o una burocrazia inefficiente. Dalle indagini svolte a livello europeo emerge una specificità tutta italiana. Gli Italiani, infatti, risultano i meno d'accordo a livello europeo con l'affermazione "I vantaggi della tecnologia moderna sono superiori ai rischi". C'è, in definitiva, un'Italia meno avanzata, più paurosa rispetto alla tecnologia e alla scienza, più influenzabile dal terrorismo ambientale, più condizionabile dall'emotività. La scarsa conoscenza porta a diffidenza, ma una maggiore conoscenza non risolve in toto il problema, perché può tradursi in scetticismo e in estremismo. In definitiva, la maggior conoscenza può non essere sufficiente se non è accompagnata, nella cultura ambientale come in quella scientifica, dall'esperienza diretta. Il metodo che di conseguenza vi propongo è lo stesso: non pensiamo di avere risolto il problema insegnando di più le materie scientifiche. La soluzione, a mio parere, sta nel comunicare la scienza, ma soprattutto il legame scienza-industria, proprio come metodo per far toccare con mano i vantaggi della scienza. È l'industria, infatti, che ha permesso di innescare il circolo virtuoso tra la scoperta scientifica, la sua applicazione, nuove risorse, nuove scoperte e così via. Un concetto sul quale insisto molto è che bisogna far capire che non c'è una scienza "buona" e un'industria "cattiva": la scienza non si sporca le mani se lavora e cresce insieme all'industria. Se dietro la scienza c'è l'industria, allora c'è anche lavoro nelle imprese, più lavoro o lavoro meglio remunerato e più appagante. La mia tesi allora è questa: dietro l'atteggiamento antiscientifico c'è - di fatto - una cultura anti-industriale.

Dobbiamo quindi costruire insieme più cultura scientifica e più cultura industriale. Nei confronti di chi? Di certo, molti sono più esperti di me nell'individuare il target di questa azione.

Da parte mia vi devo dire che le nostre ricerche ci indicano che l'atteggiamento nei confronti della scienza nasce molto presto, già nelle ultime classi delle elementari: è troppo tardi cercare di recuperare un ragazzo del liceo. I programmi di maggior successo sono quelli che

coinvolgono gli studenti delle medie e i loro professori.

Quanto è servito, ad esempio, il "Piccolo chimico" ad avvicinare i ragazzi alla chimica? Per questo con voi e il Miur abbiamo deciso di promuovere nel 2011 un Premio speciale per gli alunni delle scuole medie, che avranno così modo di avvicinare la chimica in modo creativo. Ricordandoci, però, che la cultura scientifica si deve respirare anche a casa; un genitore non può deresponsabilizzarsi o fornire un modello di comportamento divergente da quello scolastico. Riconvertire l'opinione sulla scienza - in particolare sulla chimica - e sull'industria è un compito lungo, che deve essere condiviso da tutti, ed è natural-



- Si è voluto mettere in evidenza con questa inaugurazione dell'Anno Internazionale della Chimica da parte della Società Chimica Italiana il valore e l'attualità della ricerca in campo chimico e la pervasività dell'innovazione chimica per la crescita competitiva del Paese. L'insostituibile e direi quasi ineluttabile pervasività della chimica è evidente se si considera l'apporto dei prodotti chimici e

delle loro formulazioni in molti ed importanti settori manifatturieri e la loro presenza in generale in tutto ciò che ci circonda. Ma anche nel mondo del lavoro il chimico, il chimico industriale e l'ingegnere chimico hanno una diffusa presenza. In moltissime aziende che non hanno alcun collegamento formale con la scienza chimica troviamo spesso una o più figure professionali di formazione chimica necessarie per completare grazie alle loro competenze il know-how aziendale. Infatti se consideriamo, per esempio, il necessario recupero di competitività di alcuni settori manifatturieri del made in Italy, ci rendiamo conto che la presenza di competenze chimiche risulta essere un fattore essenziale. I nuovi tessuti tecnici, le piastrelle sempre più resistenti, ma anche sempre più sottili, i nuovi potenti adesivi, i cementi "bianchi" che abbattano l'inquinamento, il pellame con prestazioni innovative come la idrorepellenza, devono gran parte della loro innovatività alla presenza di importanti com-

mente il nostro principale obiettivo del 2011: le nostre imprese credono in questa sfida, al punto che hanno voluto aprire le porte dei loro stabilimenti, nel mese di maggio, per un'operazione di trasparenza e dialogo con le comunità. I cittadini, i lavoratori e le loro famiglie, le scuole, le Autorità locali potranno così toccare con mano i progressi compiuti dal nostro settore sul fronte della salute, della sicurezza e della tutela ambientale. Anche così, con più cultura scientifica e maggiore conoscenza della chimica e della sua industria, si contribuisce allo sviluppo sostenibile e a un futuro migliore per noi e per il pianeta.

Giorgio Squinzi, Presidente Federchimica

petenze "chimiche" nelle aziende. Ma anche settori high-tech come la microelettronica, la fotonica, l'optoelettronica, che sono la base hard dell'Information and Communication Technology (ICT), i farmaci biotecnologici, le celle solari di seconda e terza generazione che non si basano sul silicio, sfruttano tecnologie e prodotti che si ricollegano all'innovazione chimica e che richiedono il contributo professionale di chi ha avuto una *education* chimica. È quindi importante che quest'Anno Internazionale della Chimica ricordi al Paese che la sua competitività economica dipende anche dalla scienza e in particolare dalla tecnologia chimica e quindi da una presenza diffusa di strutture industriali e di competenze professionali chimiche, anche perché partiamo da una posizione privilegiata. Infatti in Italia la ricerca chimica, ma anche la capacità tecnologica dell'industria chimica, sono di ottimo livello, inoltre nel settore, malgrado la scomparsa delle grandi aziende, sono cresciute negli ultimi vent'anni piccole multinazionali ad altissima specializzazione e con posizioni competitive di rilievo. Occorre quindi che in questo anno tutti noi ci adoperiamo affinché si diffonda il messaggio che un Paese industrializzato come l'Italia non può fare a meno di una industria pervasiva e fonte di innovazione e competitività come quella chimica, che è un punto di riferimento per larga parte dell'industria italiana. Non a caso ancora oggi l'industria chimica rappresenta in Italia il secondo settore manifatturiero. Se riusciremo a far passare questo messaggio, questo sarà un grande anno.

Renato Ugo, Presidente AIRI

Associazione Italiana per la Ricerca Industriale



- La giornata di apertura dell'Anno Internazionale della Chimica si è conclusa con *Ascoltando Primo Levi: Chimico e Scrittore* a cura dello scrivente, con la partecipazione della bravissima attrice ed autrice teatrale genovese Francesca Isola. L'evento, presentato per la prima volta lo scorso autunno nell'ambito del Festival della Scienza di Genova, e già riproposto all'Università di Padova ed alla Sapienza a Roma, non ha solo lo scopo di far sempre più conoscere ed apprezzare Primo Levi, ma anche di mettere

in evidenza il ruolo importantissimo, determinante, che la chimica ha avuto nella vita e nell'attività letteraria di questa straordinaria persona, che fu vittima e in seguito lucido testimone della terribile tragedia della Shoah. Ripercorrendo le tappe più importanti della vita e delle opere di Primo Levi, ho ripreso agli scritti dello stesso Levi per dimostrare quanto egli amasse la chimica e quanto ad essa fosse riconoscente per avergli salvato la vita nell'inferno di Auschwitz e per averlo condotto a diventare uno scrittore.

L'altrui mestiere, pubblicato nel 1985, raccoglie una cinquantina di scritti su argomenti vari apparsi principalmente sul quotidiano torinese *La Stampa*, e uno di questi, intitolato "Ex-Chimico", è particolarmente illuminante. Levi, infatti, riferendosi al suo mestiere di chimico scrive: "Non intendo alludere al fatto che, durante la mia prigionia ad Auschwitz, mi

ha salvato la vita, né al ragionevole guadagno... Vorrei invece descrivere altri benefici che mi pare di averne tratto, e che tutti si riferiscono al nuovo mestiere a cui sono passato, cioè al mestiere di scrivere... Per tutti questi motivi, quando un lettore si stupisce del fatto che io chimico abbia scelto la via dello scrivere, mi sento autorizzato a rispondergli che scrivo proprio perché sono un chimico: il mio vecchio mestiere si è largamente trasfuso nel nuovo." A più riprese Levi afferma che la sua inclinazione per i racconti brevi deriva dall'abitudine di scrivere appunti di laboratorio e relazioni tecnico-scientifiche e sottolinea che c'è in lui una sorta di simbiosi tra l'essere chimico e l'essere scrittore, inscindibilmente uniti, con la chimica che permea i suoi racconti. È significativo il fatto che la morte colse Levi mentre era intento a scrivere un nuovo libro che avrebbe dovuto intitolarsi *Chimica per Signore* o forse *Doppio Legame*. L'inscindibilità tra il chimico e lo scrittore emerge anche nella intervista del 1986 con Philip Roth (professore di letteratura a Princeton, vincitore del Premio Pulitzer); in questa intervista Roth sostiene anche che la sopravvivenza di Levi nel lager sia dovuta principalmente alla sua mentalità scientifica e che perciò c'è inscindibilità anche tra il "salvato" e lo scienziato. A proposito di scienziato, Levi possedeva davvero le caratteristiche fondamentali di un ricercatore, ossia curiosità ed intelligenza, fantasia e determinazione e solo il particolare momento storico lo ha fatto diventare un tecnologo o come si autodefinisce nella *Chiave a Stella* (1978) "un montatore di molecole". La passione per la chimica emerge in numerose pagine dell'opera di Levi ad esempio nei capitoli "Idrogeno" e "Ferro" del *Sistema Periodico* (1975) ma anche nelle introduzioni ai brani da lui selezionati per la sua antologia *La Ricerca delle Radici* (1981) come "Le parole del Padre" relative al *Die Praxis der organischen Chemikers* di L. Gattermann, e Francesca Isola dà voce e vita alle parole di Levi leggendo alcuni passi di questi scritti. Vive emozioni scaturiscono anche dall'ascolto, sempre per la voce di Francesca Isola, di alcune frasi di *Se questo è un uomo* (1958), tratte in particolare dai capitoli intitolati "Esame di Chimica" e "Die Drei Leute vom Labor" che ci riportano alla tragedia del lager, così come il capitolo "Cerio" del *Sistema Periodico*. Ed infine Francesca Isola, con intensa partecipazione e grande bravura, ripercorre, rendendolo vivo e palpitante, quel viaggio di un atomo di carbonio magistralmente descritto da Primo Levi nel capitolo conclusivo del *Sistema Periodico* intitolato appunto "Carbonio". Si tratta di un magico ed affascinante racconto che è una vera e propria allegoria della vita con la chimica a dominare la scena. Ecco come Saul Bellow, premio Nobel per la Letteratura, ha presentato l'edizione americana del volume pubblicata nel 1984: "Dopo poche pagine mi immergevo nel Sistema Periodico con piacere e gratitudine. Non vi è nulla di superfluo, tutto in questo libro è essenziale. È meravigliosamente puro...". Ed ecco un breve passo della prefazione di Piero Angela ad una riedizione del "Viaggio dell'Atomo di Carbonio", curata dalla Sezione Liguria della SCI nel 2007: "Questo racconto di Primo Levi mi ha sempre affascinato perché, meglio di qualunque libro di chimica, ci fa veramente entrare dentro il mondo degli atomi e delle molecole, accendendo la nostra fantasia."

Giorgio Cevasco, Presidente Sezione Liguria SCI

La Società Chimica Italiana su Internet

Sito web della Sci: www.soc.chim.it

È anche attiva una mailing list all'indirizzo: SCI-list@list.cineca.it

Altri siti attivi sono:

Gruppo Giovani: www.scigiovani.it

Sezione Campania: www.scicampania.unina.it/index.htm

Sezione Lazio: www.soc.chim.it/sezioni/lazio

Sezione Liguria: www.chimica.unige.it/sci/

Sezione Lombardia: www.sci-lombardia.org/

Sezione Veneto: www.chimica.unipd.it/sci/pubblica/

Divisione di Chimica Ambientale e dei Beni Culturali:

www.socchimdabc.it/

Divisione di Chimica Analitica:

www.soc.chim.it/divisioni/chimica_analitica

Divisione di Chimica Fisica:

www.soc.chim.it/divisioni/chimica_fisica

Divisione di Chimica Industriale: www.chimind.it/

Divisione di Chimica Inorganica: <http://dci.mfn.unipmn.it/>

Divisione di Chimica Organica:

www.soc.chim.it/divisioni/chimica_organica

Divisione di Chimica dei Sistemi Biologici:

www.soc.chim.it/divisioni/chimbio

Divisione di Didattica Chimica: www.didichim.org/

Divisione di Elettrochimica:

<http://users.unimi.it/scielettrochimica/>

Divisione di Chimica Farmaceutica:

<http://dcf.frm.uniroma1.it/cgi-bin/home.pl>

Divisione di Spettrometria di Massa:

www.soc.chim.it/divisioni/spettrometria_di_massa

Gruppo Interdivisionale Catalisi:

www.soc.chim.it/it/gruppi_interdivisionali/catalisi

Gruppo Interdivisionale Chimica Computazionale:

www.soc.chim.it/it/gruppi_interdivisionali/chimica_computazionale

Gruppo Interdivisionale di Chimica Strutturale:

www.chim.unipr.it/chimica/link.htm

Gruppo Interdivisionale di Green Chemistry:

<http://www-2.unipv.it/photochem/greenchemistry/>